

COMMISSIONE V

BILANCIO E PROGRAMMAZIONE - PARTECIPAZIONI STATALI

28.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 24 GIUGNO 1982

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIUSEPPE LA LOGGIA

INDICE

	PAG.
Disegno di legge (Seguito della discussione e rinvio):	
Provvedimenti urgenti per lo sviluppo dell'economia (Già articoli 13, 14, 16, 18, 21, 22, 24 e da 7 a 63 del testo del disegno di legge n. 3043, stralciati con deliberazione dell'Assemblea nella seduta del 6 aprile 1982) (3043-bis) .	405
PRESIDENTE	405, 415, 418, 419, 420
BASSANINI FRANCO	412
BASSI ALDO, <i>Relatore</i> ,	414, 415
CIRINO POMICINO PAOLO	418
GAMBOLATO PIETRO	406, 407, 408 414, 415, 416, 419
LA MALFA GIORGIO, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica</i> . .	407 408, 416, 417, 418
MACCIOTTA GIORGIO	409
MARGHERI ANDREA	412, 415, 416
RAVAGLIA GIANNI	412
SACCONI MAURIZIO	412
SIGNORILE CLAUDIO, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>	420
VALENSISE RAFFAELE	410
VIZZINI CARLO	417

La seduta comincia alle 11,50.

MARIO ANDREA BARTOLINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Seguito della discussione del disegno di legge: Provvedimenti urgenti per lo sviluppo dell'economia (Già articoli 13, 14, 16, 18, 21, 22, 24 e da 27 a 63 del testo del disegno di legge n. 3043, stralciati con deliberazione dell'Assemblea nella seduta del 6 aprile 1982) (3043-bis).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Provvedimenti urgenti per lo sviluppo dell'economia », già articoli 13, 14, 16, 18, 21, 22, 24 e da 27 a 63 del testo del disegno di legge n. 3043, stralciati con

deliberazione dell'Assemblea nella seduta del 6 aprile 1982.

PIETRO GAMBOLATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo la brevissima riunione del Comitato ristretto, abbiamo chiesto un'altrettanto breve sospensione dei nostri lavori per esaminare la situazione che si è determinata dopo le dichiarazioni del Governo, rese in quella sede, di indisponibilità a qualsiasi trattativa in relazione agli emendamenti presentati dal gruppo comunista agli articoli aggiuntivi concernenti l'utilizzazione del Fondo investimenti e occupazione. Debbo a questo punto, a nome del gruppo comunista, ribadire il giudizio negativo in precedenza formulato su tali articoli aggiuntivi: le normative che si vogliono introdurre, relativamente all'utilizzazione dei 6 mila miliardi disponibili, sono infatti ad avviso del gruppo comunista assolutamente inadeguate per affrontare i complessi problemi della nostra economia. Tra l'altro, riteniamo che il Governo voglia creare un precedente pericoloso sul piano politico per la caratterizzazione che assumerebbe, qualora venissero accolti gli emendamenti proposti, il Fondo per gli investimenti e per l'occupazione. Il gruppo comunista, invece, sostiene la tesi che tali fondi siano utili; ma essi, nella manovra complessiva di bilancio, debbono essere ben caratterizzati, avere obiettivi precisi, in modo da rappresentare un elemento di novità rispetto alle tradizionali manovre di politica economica che è possibile compiere con il bilancio. È questo il primo elemento sul quale il gruppo comunista si è soffermato, pervenendo alla conclusione che la ripartizione e la filosofia che sottendono tale ripartizione del Fondo per gli investimenti e per l'occupazione siano inadeguate e non accettabili nell'ambito di un'impostazione di politica economica generale. Partendo da tale valutazione, il gruppo non soltanto ha affrontato un discorso di carattere generale, con l'intervento dello onorevole Margheri, ma ha anche concretizzato e indicato, attraverso i propri emendamenti, un uso alternativo del Fon-

do, proponendo innanzitutto l'utilizzazione integrale, in termini di cassa, dei seimila miliardi disponibili.

C'è, comunque, un elemento di contrasto con la maggioranza e con il Governo per quanto riguarda gli strumenti attraverso i quali è già possibile caratterizzare in modo diverso l'uso del Fondo per gli investimenti e per l'occupazione.

Richiamerò brevemente i quattro punti cardine della nostra proposta. Occorre innanzitutto caratterizzare in modo più preciso l'intervento sui settori strategici dell'apparato produttivo del paese, quelli in altri termini che possono rappresentare un elemento dinamico nella struttura industriale del nostro paese; in secondo luogo, occorre considerare in modo più adeguato le esigenze dell'agricoltura; quindi, affrontare la questione meridionale; infine, stabilire un diverso rapporto tra le erogazioni dello Stato e il sistema degli istituti di credito speciale, il sistema finanziario nel suo complesso.

Su tali quattro ipotesi abbiamo riscontrato l'indisponibilità della maggioranza e del Governo, il quale, sul piano politico, ha operato una propria scelta, che noi contrastiamo.

Per la verità, quando il gruppo comunista ha dato il proprio assenso all'esame in sede legislativa anche di quella parte, riteneva che sarebbe stato possibile aprire un terreno di incontro e di confronto politico, al fine di pervenire a soluzioni soddisfacenti: ci pare, invece, che la situazione che si è determinata renda assolutamente non proficuo nemmeno un dibattito all'interno della nostra Commissione. Ci rendiamo tutti conto - i colleghi, il Presidente, il ministro - che i problemi sono urgenti: siamo estremamente consapevoli del fatto che ogni manovra di politica economica nella situazione data ha un senso, se riesce ad ottenere un effetto nell'immediato, nella struttura economica complessiva del paese. Riteniamo altresì che sarebbe un errore politico non investire della questione il Parlamento, nella pienezza dei propri poteri e nel libero confronto fra le forze politiche.

Pertanto, la proposta che formulo a nome del gruppo comunista è la seguente: la Commissione dovrebbe esaminare ed approvare nella seduta odierna tutto l'articolo del disegno di legge relativo alle norme stralciate dalla legge finanziaria e approvarlo, in modo da inviarlo immediatamente al Senato, sia pure con alcune modifiche; si dovrebbe invece procedere allo stralcio degli articoli aggiuntivi concernenti il Fondo investimenti e occupazione, che dovrebbero essere trasferiti, attraverso la presentazione di un disegno di legge apposito, dalla sede legislativa alla sede referente, in modo che il dibattito conclusivo sull'argomento possa svolgersi in Assemblea. Tutti i colleghi già sanno che oggi pomeriggio sarà sospeso il dibattito sulle pensioni, per cui la Camera potrebbe essere in grado per la prossima settimana di affrontare in aula il dibattito sul disegno di legge presentato dal Governo. Non ci sono, quindi, problemi di allungamento dei tempi. D'altronde, riteniamo che sia indispensabile un dibattito il più aperto possibile tra le forze politiche, visto il peso del problema. Siamo convinti che la linea tracciata corrisponda all'interesse generale del paese e su tale linea esigiamo un confronto che, lo ripeto, non comporta alcun aggravio di tempi. Esso, inoltre, non contrasta con nessuna delle decisioni assunte, visto che avevamo tutti ritenuto di dover trasferire in un titolo a parte, aggiunto alla parte stralciata della legge finanziaria, le disposizioni riguardanti il Fondo investimenti e occupazione.

GIORGIO LA MALFA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. L'onorevole Gambolato ha posto un problema di grandissima rilevanza politica, del quale la Commissione non può non essere pienamente consapevole. Lo stesso onorevole Gambolato aveva, assieme ad altri, auspicato la presentazione di emendamenti alla cosiddetta legge finanziaria-bis che determinassero l'utilizzazione del Fondo investimenti e occupazione. Gli argomenti oggi addotti comportano implicitamente ed esplicitamente la richiesta di ri-

tiro di quegli emendamenti e l'alternativa per la Commissione tra lo stralcio degli articoli aggiuntivi concernenti il FIO, che dovrebbero essere trasferiti dalla sede legislativa a quella referente per poi arrivare al dibattito in aula e la rimessione in Assemblea dell'intero provvedimento ove non si accogliesse, per l'appunto, la proposta di stralcio. Lascio ad altri di giudicare e di definire il comportamento e le posizioni assunte dal gruppo comunista.

PIETRO GAMBOLATO. Se il Governo insiste sul mantenimento di quegli emendamenti, si assume la responsabilità di rimettere in Assemblea l'intero provvedimento.

GIORGIO LA MALFA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Il Governo non desidera affatto che le norme concernenti il Fondo investimenti e occupazione siano rimesse all'Assemblea.

PIETRO GAMBOLATO. Come no?! Se, di fronte ad una richiesta di stralcio, il Governo insiste, è chiaro che si assume da solo la responsabilità di rimettere alla Assemblea l'intero provvedimento.

GIORGIO LA MALFA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. La verità è che se il Governo insiste, il gruppo comunista ritira il suo assenso alla sede legislativa.

PIETRO GAMBOLATO. È proprio così: è il Governo che si assume questa responsabilità!

GIORGIO LA MALFA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Onorevole Gambolato, la richiesta è sua! Questi sono i termini essenziali della questione. Chiarisco, altresì, all'onorevole Gambolato, che è impossibile che il dibattito si sposti in Assemblea la settimana prossima su un disegno di legge che ricalca o riproduce parte di quello oggi all'esame della Commissione. Ed è impossibile perché un tale disegno di legge va deliberato dal Consiglio dei ministri: certamente ciò

potrebbe avvenire nel prossimo Consiglio, ma tutti dovrebbero essere d'accordo sul contenuto degli emendamenti. In ogni caso è necessario un atto formale di approvazione del disegno di legge che deve essere trasmesso alla Camera, assegnato alla Commissione di merito, ed è necessario acquisire i pareri delle Commissioni competenti: non sono certo, onorevole Gambolato, che il gruppo comunista sia nelle condizioni di esaminare rapidamente, pur mantenendo il proprio dissenso, il provvedimento in sede referente e di autorizzare le Commissioni ad esprimere rapidamente il proprio parere.

PIETRO GAMBOLATO. Siamo stati in grado di farlo e abbiamo presentato anche emendamenti. Francamente non capisco l'atteggiamento del Governo visto che conosce perfettamente la nostra posizione.

GIORGIO LA MALFA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Traduco allora in altri termini la mia opinione sulla posizione del gruppo comunista: nel corso della seduta di ieri, il capogruppo Napolitano ha ribadito il rilievo secondo cui il Governo farebbe una politica restrittiva e non bilanciata dell'occupazione. Inoltre, esiste un documento del gruppo comunista in cui si critica duramente il Governo a causa della presunta esiguità del Fondo investimenti ed occupazione e si suggeriscono modificazioni di merito secondo cui, a partire dal prossimo anno, la cifra ad esso relativa dovrebbe essere riportata nella legge di bilancio ed ampliata. A fronte di una tale critica il Governo propone di modificare il Fondo investimenti ed occupazione: oggi viene esposta una nuova posizione del gruppo comunista che, in buona sostanza, suggerisce che del FIO non se ne faccia più nulla per i prossimi mesi.

Ritengo, pertanto, opportuna un'interruzione anche breve dei lavori della Commissione affinché il gruppo comunista rifletta sulla responsabilità che si assume in ordine ai problemi degli investimenti e dell'occupazione. Se la posizione di tale gruppo non dovesse nel frattempo modifi-

carsi, chiederò che la maggioranza della Commissione si esprima e dia al Governo un orientamento. Ricordo, comunque, che accettare la richiesta comunista significa che, per il 1982, le vicende relative al Fondo andranno oltre le aspettative della Ragioneria dello Stato: non sarà speso, cioè, neanche un soldo, neppure i 2.500 miliardi del settembre scorso. Ciò sarebbe inevitabile a meno che il Governo non emanasse un decreto-legge portando la stima di cassa relativa al Fondo ad una cifra arbitrariamente vicina allo zero, visto che un tale provvedimento non potrebbe essere approvato. Come può essere, infatti, spendibile in un mese e mezzo una cifra pari a 4.000 o 6.000 miliardi, secondo la proposta dell'onorevole Gambolato? Quanto residuerà nel momento in cui la Camera avrà approvato questo disegno di legge?

Questa è la materia che sottopongo all'attenzione dei colleghi. Quindi, con estrema preoccupazione, di fronte ad una situazione in cui le forze politiche sembrano avere perso il segno di quali siano i problemi del paese e, da una parte, protestano perché la politica del Governo è eccessivamente restrittiva e, dall'altra, rivendicano l'approvazione di strumenti che possono dare un sollievo modesto e insufficiente ai problemi dell'occupazione, il Governo invita il gruppo comunista a riflettere sulla responsabilità che si assume qualora la posizione dell'onorevole Gambolato non venga modificata. Nel caso in cui si persista in questo atteggiamento, il Governo chiederà alla maggioranza di scegliere quale strada preferisce seguire, e cioè se rimettere all'Assemblea un insieme di norme relative anche al rilancio degli investimenti per la ricerca scientifica, assoggettandole quindi alla ghigliottina di un ulteriore ritardo, ovvero limitarsi ad accettare la condanna del gruppo comunista sui 6 mila miliardi del fondo investimenti e occupazione con il rinvio dello stesso alla fine di quest'anno o del prossimo. In altre parole la maggioranza si trova di fronte a questa scelta: o ghigliottinare un insieme di interventi che riguardano la ripresa degli investimenti e il sostegno alla ricerca oppure sostenere i 6 mila miliardi del Fon-

do investimenti e occupazione. Sia ben chiaro che si tratta della decisione di passare ad una politica più seccamente deflazionistica e restrittiva di quella, già così grave, che il Governo ha intrapreso in questi mesi, come anche il gruppo comunista sostiene nelle sue accuse.

GIORGIO MACCIOTTA. Mi sembra francamente che l'onorevole La Malfa abbia perso un po' il senso della discussione che si è svolta in questa sede: lui stesso ha dovuto riconoscere che, così come proposto al Governo, il Fondo era modesto nella quantità, ma ancora di più nell'utilizzazione, perché si passava da 6 mila a 2.500 miliardi, e che gli emendamenti da noi presentati tendevano (anche se non abbiamo affatto la certezza che questo obiettivo fosse raggiungibile) a realizzare una spesa maggiore di quella che gli emendamenti del Governo avrebbero consentito. A noi non sfugge la differenza di impostazione fra la nostra posizione e quella del Governo, soprattutto nel quadro della manovra più generale; ma al Governo non può sfuggire che nella giornata di oggi la Commissione agricoltura ha espresso parere contrario alla formulazione dell'articolo 1, punto 4), e dell'articolo 5 della proposta governativa, ritenendo che essa non risponda « alle reali ed urgenti esigenze dell'agricoltura, al rispetto delle competenze regionali nel settore e non tiene conto del voto della Camera già richiamato » (cioè il voto con cui la Camera deliberò il 6 aprile 1982 la destinazione di una certa quantità di risorse all'agricoltura) e ha dichiarato che « nulla osta all'ulteriore esame del progetto di legge a condizione che, nel rispetto del voto della Camera del 6 aprile 1982, si fissi uno specifico stanziamento di 600 miliardi per l'agricoltura e se ne stabilisca l'utilizzazione fondamentalmente nel quadro della legge n. 403 del 1977, avendo riguardo prioritariamente al credito e ad un adeguato stanziamento sull'articolo 5 della stessa legge ».

Questo è uno dei pareri pervenuti dalle competenti Commissioni, preso all'unanimità. Non si è trattato quindi di un

colpo di mano dell'opposizione. D'altra parte, basta leggere il pacchetto di emendamenti che sono stati presentati da autorevoli esponenti della maggioranza per scoprire che vi era la possibilità di modificare le proposte del Governo. Non pretendevamo (l'onorevole La Malfa l'ha lasciato intendere, anche se non l'ha detto per delicatezza d'animo) che il Governo subisse un nostro ricatto; ma chiedevamo che, avendo presentato proposte in coda allo stralcio della legge finanziaria per la spesa di circa 10 mila miliardi, ripartiti fra la Cassa per il mezzogiorno e il FIO, accettasse una discussione con la maggiore forza di opposizione per concordare alcune linee di orientamento. Francamente pretendere che una manovra così complessa di spesa per gli investimenti, che esaurirà tutte o quasi tutte le possibilità di investimento per il 1981, possa passare in Commissione in sede legislativa senza che, rispetto ad un accordo stipulato nel Consiglio dei ministri, anzi, come dice il Presidente del Consiglio Spadolini, nel più ristretto gabinetto economico del Consiglio dei ministri, la benché minima proposta sia modificata, mi sembra una tesi un po' singolare.

Allora, a mia volta mi meraviglio della meraviglia dell'onorevole La Malfa. Vorrei dire che sarebbe molto più opportuno che, invece di esprimere ad alte grida queste meraviglie, ci si mettesse intorno ad un tavolo e ci si rendesse conto che in Parlamento esistono regole che vanno rispettate e che bisogna considerare le posizioni che emergono in Parlamento. Non solo, ma la maggioranza di questo Parlamento ha espresso un orientamento non conforme sull'utilizzazione dei fondi per l'agricoltura. Non noi, ma presidenti di regioni del Mezzogiorno, rappresentanti i partiti della maggioranza, che sono venuti non solo da noi, hanno espresso dissenso sul modo di utilizzazione del fondo regionale. Non noi, ma altre forze hanno espresso dissenso sul modo di utilizzare le risorse in direzione delle partecipazioni statali. Mi sembra quindi che ci fossero tutte le condizioni perché si discutesse nel merito. Ci si è venuti a dire: « No, non si cambia

una virgola, questi sono gli emendamenti che bisogna votare». Questo non è un elemento di forza, ma la riprova che la maggioranza è talmente debole ed incontrollata marginalmente su questo testo che non è in condizioni di modificare una virgola. Si prenda atto di questo, ma non si tenti di addossare alla nostra forza politica e all'opposizione responsabilità che sono della maggioranza. Come ha già detto l'onorevole Gambolato, se la maggioranza è così unanime, ma il risultato di oggi nella Commissione agricoltura mi sembra dimostri il contrario, sarà nelle condizioni di approvare il disegno di legge nel Consiglio dei ministri e di discuterlo in tempi molto rapidi in aula. Non faremo ostruzionismo e non presenteremo emendamenti, ma contrapporremo il vostro testo al nostro. Infatti, anche noi abbiamo presentato una proposta di legge sostanzialmente organica che non abbiamo difficoltà a formalizzare come testo autonomo su cui ci confronteremo, disponibili ad andare avanti rapidamente, abbreviando così i termini. Ma la verità è che alcune Commissioni rivendicano giustamente una diversa utilizzazione delle risorse, e con questo bisognerà comunque fare i conti.

RAFFAELE VALENSISE. Devo ricordare che il gruppo del MSI-destra nazionale si oppone all'assegnazione del disegno di legge, recante provvedimenti urgenti per lo sviluppo dell'economia, alla Commissione in sede legislativa, perché riteneva che un testo di legge dedicato a tale rilevante materia dovesse navigare nelle acque più aperte e solenni dell'aula, anche in relazione all'importanza degli eventuali emendamenti e delle prese di posizione e assunzioni di responsabilità da parte di tutti i gruppi politici.

Debbo ricordare che, una volta assegnato in sede legislativa a questa Commissione il provvedimento, il nostro gruppo sollecitò il Governo a dare attuazione immediata al Fondo per gli investimenti e l'occupazione, poiché sembrava a noi che alle ragioni di contenuto e di perfettibilità

dello stesso dovessero aggiungersi anche e soprattutto quelle dell'urgenza. Siamo nel mese di giugno, metà dell'anno è decorso inutilmente, siamo di fronte ad un gravissimo ritardo, con situazioni di allarme, di disoccupazione, con una recessione settoriale e territoriale veramente imponente.

Il Governo, dopo tergiversazioni varie, ha presentato gli emendamenti al nostro esame, che — devo dire — non ci hanno abbagliati. Noi abbiamo formulato nella discussione sulle linee generali le nostre riserve. Ogni botte, come suol dirsi, dà il vino che ha. Con il massimo rispetto per i componenti autorevoli del Governo presenti, un Governo che si regge su una maggioranza così inquieta, per non dire contrastata, non poteva dare un vino migliore. Questo vino potrebbe essere non dico migliorato, modificato, cambiato totalmente, ma aggiustato, corretto, con opportuni innesti e tagli che potrebbero venire dal contributo delle opposizioni.

Onorevole ministro e onorevole Presidente, il gruppo MSI-destra nazionale si è soffermato solo su due emendamenti precisi, che riguardano il vincolo meridionale, poiché ci sembrano due emendamenti che permettono, all'interno degli organismi specializzati, di fronteggiare situazioni di particolare urgenza ed emergenza, nell'impiego del Fondo per gli investimenti e l'occupazione. Tali emendamenti sono all'esame della Commissione.

Oggi abbiamo una novità, costituita dalla proposta di stralcio formulata dal gruppo comunista. Di fronte a tale proposta il gruppo che rappresento si sente in una condizione di assoluta perplessità. È vero che il provvedimento può essere migliorato, è vero che il Governo ha offerto una immagine di sé assolutamente rigida, è vero che esso non è disposto a recepire nulla, ma è altrettanto vero che siamo al 24 di giugno e stralciare un provvedimento non perfetto, ma certamente perfettibile, stralciare le iniziative pur modeste che il Governo ha intrapreso, significa rinviare il tutto dopo le ferie, *sine die*; significherebbe quindi rinviare ogni e qualsiasi inci-

denza del Fondo per gli investimenti e l'occupazione nell'anno in corso. Ciò significherebbe andare incontro ai desideri della tesoreria, nel senso di permettere soltanto una manovra di cassa e non intendendo incidere sulla realtà del paese.

In queste condizioni i deputati del gruppo MSI-destra nazionale, ferme restando le riserve sui contenuti che caratterizzano gli emendamenti del Governo circa l'utilizzazioine del Fondo per gli investimenti e l'occupazione, di fronte alla proposta di stralcio formulata dal gruppo comunista, non si sentirebbero di votarla, ma si asterrebbero.

Non c'è dubbio che il gruppo comunista ha cercato e cerca di diventare interlocutore del Governo, per ipotetici miglioramenti. Noi abbiamo molte riserve circa il Fondo di rotazione, ma dobbiamo riconoscere che esso risponde alla logica di provvedere a ciò che le banche non hanno, ciò a prescindere da tutte le critiche che possono essere mosse al sistema bancario circa i modi imperfetti in cui esso si comporta, anche in relazione alle imperfette pressioni che vengono esercitate dalle sfere governative. A prescindere da tutto ciò, il Fondo di rotazione rappresenta una attribuzione di provvista alle banche, per fronteggiare determinate esigenze che sono connesse a pratiche istruite e non finanziate. La logica della sovvenzione sugli interessi, dei mutui agevolati, è totalmente diversa. Possiamo o non possiamo essere d'accordo; però dobbiamo riconoscere che essa ha un impatto minore, meno pesante, sulla realtà economica.

Dal provvedimento al nostro esame di impiego del Fondo per gli investimenti e l'occupazione, l'agricoltura esce male, penalizzata. È questa una caratteristica della maggioranza, che deriva dalle linee della impostazione del Governo, direi che è una caratteristica di una certa cultura. Non è con cento o duecento miliardi in più, con l'utilizzazione di cinque dodicesimi del Fondo per gli investimenti e l'occupazione che si può risolvere un problema, che riguarda l'impostazione generale della politica economica, in rapporto dell'impiego

delle risorse verso l'agricoltura e verso gli altri settori produttivi.

Oggi abbiamo un Governo che dà il vino che può dare. Esso ha formulato una proposta relativamente all'impiego del Fondo per gli investimenti e l'occupazione che non accettiamo; ma non siamo disposti a rinviare il provvedimento *sine die*, in Assemblea, in un confronto che in definitiva potrebbe giovare alla maggioranza. In tal caso il provvedimento potrebbe far emergere ulteriori contraddizioni, ma non sopprimerebbe ad una funzione di immediato impatto con la realtà economica nazionale, il che dovrebbe essere la caratteristica del Fondo per gli investimenti e l'occupazione.

La prova della giustezza di ciò che diciamo l'abbiamo avuta, onorevole ministro La Malfa, un momento fa, quando in sede consultiva ci siamo interessati del problema del contratto dei ferrovieri. In quella sede il Governo ha sostenuto, per bocca del sottosegretario al tesoro, che la copertura può essere reperita attingendo al capitolo di bilancio che era stato apprestato per le facilitazioni e per i rimborsi di carattere fiscale. Il decorso del tempo, di fronte ad una maggioranza e ad un Governo che hanno molte sfilacciate al proprio interno, degrada i problemi: quello che all'inizio era un capitolo derivante dall'aspettativa dei rimborsi di carattere fiscale, diventa un fondo che viene utilizzato per sopperire agli impegni contrattuali assunti dal Governo nei confronti dei ferrovieri. Non vorremmo che il Fondo per gli investimenti e l'occupazione, sotto la spinta di esigenze alle quali il Governo e la maggioranza non sanno dire di no, si disperdesse. Ciò è preoccupante.

Il gruppo MSI-destra nazionale non accetta la logica degli emendamenti del Governo. Noi cercheremo di emendare il provvedimento in funzione del vincolo meridionalista e in tal senso abbiamo presentato due emendamenti. Non accettiamo che il Governo sia aiutato attraverso una proposta di stralcio e di rinvio in Assemblea, che favorisce la tesoreria e in definitiva favorisce il Governo e la maggioranza nelle loro manovre di allargamento ad altre maggioranze possibili, ad altri soccorsi

possibili, sotto la forma di miglioramenti che nei contenuti tali non sono o quanto meno tali non ci appaiono.

MAURIZIO SACCONI. Sarò molto breve. Debbo soltanto ribadire le considerazioni svolte dal ministro La Malfa, che condivide *in toto*. Pertanto, da parte del gruppo socialista non vi può essere assolutamente consenso ad uno stralcio delle norme relative al Fondo per gli investimenti e l'occupazione, in quanto tale stralcio verrebbe a snaturare la manovra del Governo e soprattutto quella parte significativa di essa che attiene alla spesa degli investimenti, della quale molto si discute, sulla quale paiono esserci tante convergenze verbali, quanto pochi atti concreti affinché verosimilmente nel corso dell'anno essa possa avere corso. Ciò infatti non potrebbe avvenire qualora il provvedimento non potesse essere approvato in tempi brevissimi.

Siamo favorevoli all'unitarietà del provvedimento: ad essa condizioneremo ogni comportamento parlamentare, qualunque sia la decisione della Commissione. Io mi auguro che tale decisione sia nel senso di rifiutare l'ipotesi di uno stralcio.

Debbo rilevare che anche per quanto riguarda i rapporti tra i membri della Commissione, mai è stata violata una regola del gioco nel corso del gioco stesso. Ritengo che invece debbano essere valutate fino in fondo le possibilità di convergenza su alcuni punti, che possono essere ancora oggetto di esame e di valutazione per quanto riguarda il riparto. A mio avviso non può certamente essere abbandonata la spesa degli investimenti, come nei fatti accadrebbe qualora questa parte venisse stralciata o se il provvedimento non potesse più proseguire il suo *iter* in sede legislativa.

ANDREA MARGHERI. Lei sostiene che si possano rivedere alcuni punti della proposta governativa sul FIO.

MAURIZIO SACCONI. In merito al riparto del FIO abbiamo già avuto modo di esprimere più volte la nostra posizione.

Noi riteniamo che il percorso parlamentare del provvedimento debba essere unitario, compatibilmente con la volontà del Governo alle cui scelte ci associamo completamente conformando, perciò, alle sue valutazioni ogni nostra decisione.

GIANNI RAVAGLIA. Condivido quanto detto dal Governo rispetto alla proposta comunista. Se il gruppo comunista, infatti, intendesse portare fino in fondo la posizione oggi assunta, si assumerebbe una grandissima responsabilità che in nessun caso potrebbe essere addebitata al Governo, essendovi la necessità di un atto formale di rimessione in Assemblea che solo tale partito può compiere. A seconda delle posizioni assunte, si delineeranno le responsabilità dei singoli gruppi, della maggioranza e dell'opposizione, sull'avvio di una manovra di intervento sui fattori strutturali di crisi del paese. Anche noi abbiamo ritenuto che la manovra prospettata non fosse pari alle necessità reali e che le cifre stanziare fossero sottodimensionate rispetto alle esigenze. Non dobbiamo dimenticare, però, che ciò deriva dalla gravità delle condizioni della finanza pubblica di cui ieri la Camera ha avuto modo di discutere, valutandone tutte le possibili conseguenze.

La proposta del gruppo comunista oggi impedirebbe l'avvio di una politica di investimenti che - lo ripeto - pur se sottodimensionata rappresenta sempre una forma di intervento, che verrebbe tanto ritardato da rendere ininfluente qualsiasi manovra di investimento aggiuntivo per il 1982. A nostro parere un tale atto è tanto grave che non riteniamo che il gruppo comunista possa e voglia effettivamente assumersene il carico. Per questa ragione, concordando con la proposta del ministro La Malfa, chiediamo una breve sospensione della seduta affinché la maggioranza e l'opposizione possano riflettere sulle decisioni legate ad un atto politico tanto grave.

FRANCO BASSANINI. Non credo possa esservi dubbio che l'obiettivo prioritario del mio gruppo e degli altri della sinistra sia quello di caratterizzare il provvedimento

to in discussione come manovra volta al recupero e alla difesa dei livelli occupazionali ed al rilancio degli investimenti. Noi, infatti, abbiamo sostenuto questa posizione più volte nel corso del dibattito sulla legge finanziaria, di cui il provvedimento in esame è uno stralcio ed abbiamo sottolineato — certamente il ministro La Malfa lo ricorderà — le notevoli divergenze esistenti tra il piano a medio termine, che prevedeva una manovra sugli investimenti per il 1982 dell'ordine di 14 mila miliardi, ed una proposta quale quella contenuta nella legge finanziaria, e già prevista in termini quantitativi complessivi sia nella legge finanziaria medesima sia nel bilancio per il 1982. La previsione è di 6 mila miliardi in termini di competenza che rischiano di essere fortemente decurtati in termini di cassa.

La nostra preoccupazione principale è perciò quella di porre in essere una manovra che consenta effettivamente di realizzare i pagamenti in termini di cassa e di gestione e non solo di autorizzazione di cassa. Da ciò deriva, inoltre, la nostra opposizione, manifestata nelle precedenti riunioni, all'introduzione di modifiche istituzionali che dessero al Governo la possibilità di tagliare i pagamenti senza l'autorizzazione del Parlamento e di arrivare a manovre reali su investimenti di questa dimensione. Altra nostra preoccupazione, poi, è quella di trovare una destinazione di questi investimenti che risponda alle esigenze dei diversi settori. A questo proposito è stato ricordato dal collega Macciotta che, con riferimento particolare al settore agricolo, esiste un preciso impegno voluto dall'Assemblea e confermato dal parere della Commissione di merito.

Ribadendo, perciò, che non può in alcun modo esserci attribuita la volontà di ostacolare i provvedimenti urgenti per la economia miranti alla promozione degli investimenti e le misure per l'occupazione, devo dire che il problema è quello di vedere come condurre la manovra in oggetto e come renderla efficace. In questo contesto, onorevole ministro, si inserisce una questione che solo apparentemente è tecnico-regolamentare mentre, in realtà, riguar-

da i rapporti politici e la dialettica parlamentare. Il ministro altre volte ha avuto modo di dire che la sua conoscenza dei regolamenti parlamentari è inferiore a quella delle cose economiche. Nessuno è onnisciente, per cui mi auguro che il ministro non se ne abbia se sottolineo che ci troviamo in una sede peculiare, cioè in una sede legislativa che non potrebbe essere tale se questo provvedimento sin dall'inizio fosse stato assegnato alla Commissione, per l'appunto, in tale sede. Il Regolamento è molto chiaro nel consentire l'assegnazione *ab initio* in sede legislativa nel solo caso in cui si tratti di provvedimenti che non abbiano una portata ed una rilevanza politica particolari, quali invece ha il provvedimento in discussione. In altri termini, si tratta di una sede legislativa alla quale si è arrivati attraverso il passaggio dalla sede referente: in casi di questo genere il Regolamento prevede come necessario il consenso di tutti i gruppi proprio perché si deroga alle normali regole che presiedono alla suddivisione dei compiti tra Assemblea e Commissioni in sede legislativa.

Tutto ciò cosa presuppone e cosa impone? Nel rapporto tra le forze politiche, un'intenzione ed una disponibilità alla ricerca di un accordo sul merito del provvedimento; presuppone, cioè, che la maggioranza non si chiuda in sé stessa e che, al contrario, accetti una dialettica più aperta. Questo è il senso di un'attribuzione alla base legislativa di un provvedimento di così grossa portata, senso profondamente coerente con la dialettica parlamentare. Da questo punto di vista, se la maggioranza si rifiuta di accettare non solo le regole procedurali, ma anche quelle politiche nei rapporti tra le forze politiche che caratterizzano questa sede eccezionale, non resta che chiedere che la dialettica parlamentare venga ricostituita nel modo proprio in aula. Non è affatto vero che questo costituisce un rinvio *sine die*, perché se la maggioranza, come dichiara, è veramente compatta di fronte ad una opposizione che sostiene la necessità di questo provvedimento e ne contesta soltanto scelte che non sono coerenti con gli

obiettivi che si dice di voler raggiungere, si può arrivare all'approvazione del provvedimento in Assemblea. Che cosa impedisce al Consiglio dei ministri di riunirsi *ad horas* per formalizzare questo disegno di legge, sul cui contenuto esso dovrebbe essere già d'accordo dal momento che non è pensabile che il principio di collegialità dell'iniziativa legislativa del Governo sia aggirato attraverso la presentazione di emendamenti di questa portata, al di fuori di una verifica della volontà collegiale del Consiglio dei ministri e di un consenso effettivamente esistente? Ritengo quindi che il Consiglio dei ministri si possa riunire *ad horas* e che da questa Commissione possa essere svolta con grandissima rapidità la fase referente, dal momento che in realtà si tratta di un provvedimento già discusso ed esaminato. Sono circostanze discutibili politicamente, ma mi pare inevitabile che l'Assemblea affronti l'esame di un provvedimento che tutti giudichiamo estremamente urgente e indispensabile. Se vogliamo ancora semplificare e rendere più rapido l'iter del disegno di legge, possiamo, secondo la proposta dell'onorevole Gambolato, liberare l'aula della parte di questo provvedimento che non riguarda il Fondo investimenti e occupazione, approvando definitivamente in sede legislativa, previo stralcio della parte concernente tale Fondo, le norme sulle quali non vi è contestazione e sulle quali si è avuto in Commissione un responsabile dialogo fra maggioranza ed opposizione. In questo modo l'Assemblea esaminerà solo quei pochi emendamenti relativi al fondo investimenti e occupazione. Ciò mi pare corretto e conforme anche ai principi ispiratori di fondo, in forza dei quali è consentito, ma con una serie di garanzie procedurali, lo spostamento di provvedimenti di questa portata dalla sede referente a quella legislativa. Questo spostamento, ripeto, presuppone un sostanziale consenso o una disponibilità a ricercarlo nel corso dei lavori della Commissione.

Voglio poi ribadire che gli emendamenti del gruppo comunista, che avrei votato, mi sembra riflettano l'esigenza non certo di rinviare, ma anzi di accelerare la

effettiva erogazione delle risorse per gli investimenti e l'occupazione, mentre alcune delle proposte su cui si attesta la maggioranza rischiano di riportarci ad una situazione che ormai ben conosciamo, perché l'ammontare dei residui passivi ha raggiunto un livello record e gli investimenti, di cui si parla molto, non vengono realizzati.

ALDO BASSI, *Relatore*. A nome del gruppo della democrazia cristiana, vorrei proporre di aggiornare i lavori alle 15. Ricordo a tutti, e soprattutto al gruppo comunista che ha avanzato la proposta di stralcio, che nei primi di maggio l'Assemblea assegnò a questa Commissione il provvedimento in sede legislativa, delegandoci quindi all'esame delle relative norme, e che, anche se il Governo ha presentato gli emendamenti ultimamente, è stato sollecitato in tal senso dalla Commissione, perché io stesso, come relatore, dissi che mi pareva opportuno, affrontando un provvedimento come questo, dal titolo: «Provvedimenti urgenti per lo sviluppo dell'economia», che si invitasse il Governo ad utilizzare la corsia preferenziale (la aula non ci aveva delegato per questo). Su questa proposta vi fu l'unanimità dei gruppi. Ora, dire che è necessario ritirare gli emendamenti, perché non si concorda nel merito...

PIETRO GAMBOLATO. Il nostro consenso non voleva dire accettazione a scatola chiusa delle proposte del Governo.

ALDO BASSI, *Relatore*. Se si stralciasero le norme relative al FIO, l'aula non potrebbe concludere l'esame prima di ferragosto perché, solo per ottenere il parere delle competenti Commissioni, si arriverebbe a luglio. Ora, è da due mesi che lavoriamo ed abbiamo esaminato nel Comitato ristretto e approvato in Commissione 63 articoli. Vi sono aspettative (cito le più importanti): la Calabria, il credito all'esportazione, l'Artigiancassa, l'occupazione giovanile...

PIETRO GAMBOLATO. Si rivolga al Governo,

ALDO BASSI, *Relatore*. Ho già detto che vi è stata una sollecitazione da parte della Commissione. Può darsi che il Governo pensasse di fare un provvedimento a parte per il FIO, perché questo rappresenta una grossa novità sul piano legislativo, cioè non è la solita spesa distribuita per capitoli e che fa riferimento a normative di spesa esistenti, ma un sistema nuovo di spesa pubblica che fa capo al CIPE, che valuta quali investimenti e progetti producano subito occupazione. Si può anche dissentire sulla proposta del Governo e dobbiamo obiettivamente riconoscere che è una coperta un po' corta trattandosi di 6 mila miliardi in due anni; comunque, da un esame comparativo degli emendamenti, è risultato che non vi sono stati grossi dissensi di fondo: mi riferisco ai mille miliardi per l'ENEL, per il piano energetico, e ai 1.500 miliardi per il credito; possono essere opinabili le modalità, ma non c'è dubbio che quella somma è diretta subito a mobilitare, almeno con un credito industriale del 30-35 per cento, 5 mila miliardi di investimenti per il settore della piccola e media industria. Perché oggi si dice di restringere il provvedimento dopo che si è invitato il Governo ad approfittare della corsia preferenziale? Questa sospensione fino alle 15 dovrebbe servire a voi, alla maggioranza e al Governo e consentire, se possibile, di varare tutto il provvedimento e non la metà, perché sicuramente ci ridurremo ad approvare le norme sul FIO sotto ferragosto, e si tratta pur sempre di 6 mila miliardi. Non mi sembra che poi vi siano queste grandi differenze: l'agricoltura ha la possibilità di interventi nell'ambito del progetto...

ANDREA MARGHERI. Ma sono infrastrutture. Non prendiamoci in giro!

ALDO BASSI, *Relatore*. Propongo quindi di aggiornare la seduta alle 15, perché questa pausa è utile a tutti: all'opposizione, alla maggioranza e al Governo.

PIETRO GAMBOLATO. Siccome l'onorevole Sacconi e, in parte, anche l'onorevole Bassi hanno detto che si sono violate le

regole del gioco, vorrei precisare che quando il gruppo comunista, d'accordo con gli altri gruppi, manifestò al Governo la propria disponibilità ad esaminare gli emendamenti, precisò subito — credo che il Presidente lo ricordi — che questo non avrebbe significato un impegno bendato, ma che avremmo esaminato nel merito quegli emendamenti, reso possibile la discussione e che il nostro atteggiamento complessivo sarebbe dipeso dall'andamento dei lavori e dalla disponibilità del Governo a trovare punti di equilibrio rispetto alle nostre proposte. Inoltre, vorrei precisare che qui non si tratta di contrasti di poco conto, perché, se di questo si trattasse, è chiaro che non avremmo alcun dubbio sull'opportunità di continuare lo esame in sede legislativa.

È stata fatta la proposta di sospendere i lavori della Commissione fino alle ore 15; ebbene, per quanto riguarda il gruppo comunista non vi è niente su cui riflettere. Se la maggioranza, tuttavia, ritiene di aver bisogno di un po' di tempo per riflettere sulla nostra proposta, non ci dichiariamo contrari a una sospensione.

Desidero che risulti, comunque, estremamente chiaro che la delega avuta dall'Assemblea concerne la discussione dello stralcio della legge finanziaria, in ordine alla quale il gruppo comunista non frappona alcun ostacolo, ritenendo che se ne possa approvare l'articolato anche nel corso dell'odierna seduta. Se la maggioranza vuol decidere che tutto finisca in Assemblea, pertanto, lo decida pure.

PRESIDENTE. Prima di proseguire la discussione, desidero chiarire che nessuno stralcio è ammissibile a norma di Regolamento. Siamo, quindi, a fronte della richiesta del gruppo comunista, in una situazione in cui se il Governo non ritira gli emendamenti, l'intero provvedimento dovrà essere ridiscusso in sede referente.

In caso di trasferimento dell'esame in sede referente, la Commissione potrebbe riunirsi nel corso della prossima settimana, mentre la data del dibattito in Assemblea verrebbe successivamente decisa dalla Conferenza dei presidenti dei gruppi.

GIORGIO LA MALFA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Il Governo non si oppone ad una sospensione dei lavori, se la Commissione la ritiene opportuna. Desidero tuttavia mettere in luce alcuni aspetti, per richiamare su di essi l'attenzione degli onorevoli colleghi.

Giustamente è stato osservato come da parte del gruppo comunista si stia facendo una questione molto più ampia di una divergenza di modesta rilevanza. Un confronto della posizione del Governo con gli emendamenti presentati dai colleghi comunisti all'articolo 1 consente di accorgersi come le differenze siano modeste, non essendovi dissenso in ordine al finanziamento all'ENEL, alla riduzione dell'IVA ed agli investimenti, ma soltanto sulla stima dell'onere. Le proposte comuniste non divergono rispetto ai punti 2, 3, 4, 6 e 7 dell'emendamento del Governo.

Le divergenze riguardano il punto 1 dell'emendamento proposto dal Governo, in quanto tale punto propone di destinare 1500 miliardi ad un fondo di rotazione, mentre il partito comunista preferisce l'impiego in forme miste di questa somma.

Poiché, tuttavia, il provvedimento in esame deve indicare la copertura di tutti gli oneri che comporta, bisogna tener conto del fatto che il contributo sugli interessi previsto dalla proposta comunista, la cui durata non è specificata, ma dovrebbe presumibilmente aggirarsi tra i sette e i dieci anni, dovrebbe, per essere approvata, trovare copertura nell'ambito del fondo complessivo, con la conseguenza che l'onere di copertura non potrebbe limitarsi al 1982 e si aggirerebbe, in sostanza, intorno ai 1000 miliardi.

PIETRO GAMBOLATO. Il dissenso di fondo sta nel fatto che, secondo la sua impostazione, la spesa raggiungerebbe i 2000 o i 3000 miliardi, mentre, secondo la nostra impostazione, essa si aggirerebbe intorno ai 6000 miliardi.

GIORGIO LA MALFA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*.

Potete prendere atto che le disponibilità di cassa in bilancio ammontano a 4 mila miliardi, ma non potete dire che, poiché voi volete spendere 5400 miliardi, mentre il Governo ne vuole spendere solo 4 mila, voi chiedete il trasferimento in sede legislativa del provvedimento in discussione.

Insomma se rispetto ad una richiesta comunista di 14 mila miliardi, il Governo ne ha soltanto 4 mila di competenza, non possiamo introdurre delle procedure che facciano sì che non si spenda nemmeno una lira.

ANDREA MARGHERI. Il gruppo comunista ha offerto un'intesa di 6 mila miliardi.

GIORGIO LA MALFA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Il Governo risponde che non può concedere un'intesa sulla base di 6 mila miliardi. A questo punto il Governo vuole sapere se, in assenza di un accordo sulla base di 6 mila miliardi, la risposta possa essere zero miliardi.

Mi pare che la differenza sia modesta e non tale da giustificare una sede procedurale molto diversa da quella alla quale eravamo impegnati. Una riflessione durante la sospensione aiuterebbe non solo la maggioranza ed il Governo, ma tutta la Commissione. Il collega Gambolato ha detto che i contrasti sono di fondo, chiedendo che ciò fosse messo a verbale. Io non credo che le cose stiano in questi termini. In tal caso cadrebbe la successiva affermazione del collega Gambolato e di altri, secondo la quale un provvedimento, adottato formalmente dal Consiglio dei ministri, potrebbe essere varato, attraverso un esame dell'Assemblea, nella prossima settimana, qualora permanessero i contrasti di fondo con il gruppo comunista. Allora, non vedo perché il provvedimento non possa essere esaminato oggi, permanendo gli stessi contrasti.

PIETRO GAMBOLATO. In Assemblea noi voteremo contro. Io non voglio far riferimento ad altri gruppi. Io parlo a nome del gruppo parlamentare comunista, che, anche quando ci sono contrasti di

fondo, vuole che essi emergano nella chiarezza, ma in una sede che non sia quella ristretta della Commissione bilancio, nell'ambito della quale possono essere approvati dei provvedimenti soltanto se c'è un minimo di accordo.

GIORGIO LA MALFA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. A conclusione di queste osservazioni, faccio presente all'onorevole Gambolato le conseguenze dell'impostazione che il gruppo comunista ha scelto, vale a dire il porre la maggioranza ed il Governo di fronte all'alternativa tra ritardare ulteriormente l'approvazione di un provvedimento in ordine al quale si è venuto maturando un largo consenso o rallentare soltanto l'approvazione della spesa di 6 mila miliardi di competenza e 4 mila di cassa, che costituiscono la sola utilizzazione possibile, e a nostro avviso diretta a mantenere un certo equilibrio, anche sulla base degli emendamenti del gruppo comunista.

È noto che è stato riscontrato un disavanzo superiore ai 60 mila miliardi. Vi può anche essere la preoccupazione circa la possibilità che, di fronte ad un disavanzo più elevato, venga effettuata una più attenta valutazione che porti ad escludere la spesa di 4 mila miliardi per quanto riguarda la cassa e di 6 mila miliardi per quanto riguarda la competenza nell'anno in corso. Noi stiamo andando in una fase in cui verranno chiesti tagli per quanto riguarda la spesa pubblica o ulteriori sacrifici, con un provvedimento che aumenti la spesa di 4 mila miliardi. Significa che dobbiamo prendere decisioni, se non vogliamo correre il rischio che il Fondo per gli investimenti e l'occupazione non sia cancellato e rinviato all'anno successivo.

Pongo questo problema con estrema serietà: il momento in cui il gruppo parlamentare comunista nella Commissione bilancio intendesse confermare tale impostazione, io vorrei chiedere alla maggioranza di Governo di assumere delle decisioni circa la necessità di ritirare gli emendamenti. Si tratta infatti di un atto particolarmente significativo del Governo, che io non sono autorizzato a compiere

come Ministro del bilancio, perché esso spetta al Consiglio dei ministri. Si renderebbero, in tale ipotesi, necessarie delle consultazioni con il Presidente del Consiglio e con le forze della maggioranza. Il problema politico è molto delicato. Nel momento in cui questa Commissione si trova di fronte alla scelta nei termini in cui, a mio avviso inavvertitamente, il gruppo comunista l'ha posta, si apre una fase nuova rispetto al problema degli investimenti e i termini della discussione tra maggioranza e minoranza mutano.

È opportuna quindi una sospensione dei lavori, che sia utile alla Commissione in quanto tale. Se le posizioni dovessero essere mantenute, chiederei una sospensione come membro del Governo, per valutare le decisioni a cui siamo chiamati, vale a dire il ritiro o meno degli emendamenti. È una decisione questa che non potrebbe essere assunta dalla Commissione, bensì dal Governo; a tal fine, avrei necessità di tempo.

CARLO VIZZINI. Signor Presidente, a mio avviso è inutile andare ad una doppia sospensione. Se le parole dell'onorevole Gambolato, che abbiamo finito di ascoltare pochi minuti fa, esprimono le posizioni del gruppo comunista, sospendere fino alle quindici, per poi sospendere nuovamente, sarebbe un modo di complicare la nostra vita. Sono del parere che il Governo debba assumere delle decisioni sul modo di procedere. Si tratta infatti di emendamenti del Governo e il Presidente della Commissione ha giustamente ricordato che il termine stralcio può essere usato nel linguaggio corrente, ma che tecnicamente si dovrebbe pervenire al ritiro degli emendamenti da parte del Governo. A nessuno sfugge che tale decisione ha una valenza politica, soprattutto nel momento in cui il Governo ha richiesto ai partiti e ai gruppi della maggioranza una grande coerenza e il rispetto di certe regole nell'esame del problema. Valuti il Governo se, di fronte a una richiesta dell'opposizione, sia possibile ritirare un blocco di emendamenti di questa portata, che a mio avviso hanno una valenza politica.

VIII LEGISLATURA — QUINTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 24 GIUGNO 1982

È una decisione che comunque compete al Governo, che ha presentato gli emendamenti.

La situazione che si è determinata è certamente e francamente grave. Avrei certamente compreso che al momento della presentazione degli emendamenti fosse stata posta una questione generale circa la possibilità di discutere gli stessi in sede legislativa, poiché essi riguardavano gli stanziamenti del Fondo per gli investimenti e l'occupazione. In tale sede la questione non è stata posta, si è discusso, ma nel momento in cui determinate tesi sembrano soccombere si propone che alcuni articoli vengano esaminati dall'Assemblea: questo non è certamente un modo logico di portare avanti il discorso politico. Noi cercheremo di spiegare all'esterno quali sono le conseguenze concrete di tale gesto. Avremmo compreso che, nel momento in cui il Governo ha presentato gli emendamenti, fosse stato chiaramente detto che ciò non era possibile. Invece, a conclusione della discussione, non attraverso la libera dialettica nel voto in Commissione, si dice che non si vota più, che per alcuni articoli è necessario andare in aula. È questo un comportamento che il gruppo del PSDI non riesce a comprendere.

PAOLO CIRINO POMICINO. Sono giuste le dichiarazioni dell'onorevole Vizzini. Debbo precisare che anche il gruppo democratico cristiano appare utile una sospensione dei lavori, come è stato richiesto dall'onorevole Bassi, affinché tale sospensione sia utilizzata dal Governo per effettuare gli opportuni approfondimenti e perché alla ripresa delle ore quindici siano chiare le posizioni dei vari gruppi e della maggioranza. Per parte nostra, dichiariamo sin da questo momento che appoggeremo la posizione che il Governo, nella sua manovra complessiva, assumerà su questo terreno. Qualora dovesse essere chiesta una ulteriore sospensione, ci sembrerebbe un modo per allungare i termini. Chiedo pertanto al Governo di utilizzare questa sospensione, non la successiva.

PRESIDENTE. Sta bene. Se non vi sono obiezioni, sospendo la seduta.

(Così rimane stabilito).

La seduta, sospesa alle 13,10, è ripresa alle 15,20.

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione.

GIORGIO LA MALFA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. A seguito della riunione di questa mattina, che ha messo in rilievo difficoltà di ordine procedurale e sostanziale nel cammino della legge finanziaria-bis e degli emendamenti relativi al Fondo investimenti e occupazione, come avevo annunciato, ho consultato il Governo circa la risposta da dare ai quesiti posti dai rappresentanti delle opposizioni. Esprimiamo rammarico e preoccupazione per il fatto che la discussione abbia condotto ad un'alternativa così drastica, trattandosi di rinunciare alla sede legislativa per l'intero disegno di legge o per il fondo investimenti e occupazione con adozione quindi di un provvedimento separato, perché tale alternativa — credo ne siano consapevoli anche i parlamentari del partito comunista — condannerebbe comunque una parte della politica di investimenti, se non tutta, ad essere esaminata ed approvata dalle Camere fra molte settimane o mesi. Si tratterebbe cioè di tutta la politica degli investimenti contenuta nella « legge finanziaria-bis » e nel Fondo investimenti se dicessimo che vogliamo andare avanti; e solo della parte relativa al fondo investimenti, che è quella meno rilevante, consistendo in 6 mila miliardi in termini di competenza e in 4 mila miliardi in termini di cassa, se dovessimo accettare l'ipotesi di ritirare i relativi emendamenti. Il Governo, posto di fronte a questa alternativa, avendo ormai la Commissione bilancio suggerito all'unanimità di considerare il Fondo investimenti e occupazione dentro lo strumento della finanziaria-bis ed essendovi uno stato di diffusa preoccupazione nel nostro paese circa il volume degli investimenti, non si

sentirebbe di separare ulteriormente tale parte, per cui non sarebbe in grado di ritirare gli emendamenti, la qual cosa non verrebbe compresa né dall'opinione pubblica né dal Parlamento nel suo insieme, con la conseguenza che uno o più gruppi chiederanno che il dibattito si svolga in aula, ed è nel loro pieno diritto farlo, in base a quanto sancito dal regolamento. Però, siccome ci rendiamo conto del significato che ciò avrebbe dal punto di vista complessivo del ritardo della manovra di investimento del fondo e della legge finanziaria, riteniamo che la Commissione debba compiere ogni sforzo per trovare una soluzione che consenta di fare procedere, con il voto di tutti i gruppi, l'una e l'altra parte della manovra.

In sostanza, mi pare che le questioni aperte siano due, fermo restando il fatto che ciascuno vorrebbe avere maggiori fondi a disposizione degli investimenti e che alcuni gruppi preferiscono una destinazione di tali fondi in certi ambiti, mentre altri in ambiti diversi, per cui è necessario trovare un punto di equilibrio. La prima questione è questa: non solo i gruppi dell'opposizione, ma anche esponenti dei gruppi della maggioranza hanno chiesto un intervento a sostegno dell'agricoltura. La seconda questione, che può offrire uno spiraglio alla nostra discussione, riguarda la difficoltà di valutare il costo di una riduzione dell'IVA a favore degli investimenti, per il quale una prima stima del Ministero delle finanze del gennaio scorso indicava un onere per il bilancio dello Stato dell'ordine di 130 miliardi di lire per un provvedimento che riguardasse la industria in senso stretto, mentre calcoli più attenti fatti dai Ministeri del bilancio e delle finanze, per un provvedimento che riguardi l'intera industria, collocano l'onere di questo intervento nell'ordine di 500 miliardi: parte nella cassa del 1982, parte in quella del 1983 e una coda in quella del 1984. Forse su questi due aspetti possiamo operare.

La prima conclusione che sottopongo l'attenzione della Commissione e che, se può consentire di uscire da un'*impasse*, credo non verrà respinta né dai gruppi

della maggioranza né da quelli dell'opposizione, è questa: se vogliamo specificare meglio un intervento per l'agricoltura, dobbiamo indicare una qualche riserva nell'ambito dei fondi che destiniamo agli investimenti infrastrutturali dell'amministrazione statale e regionale e assegnare una quota all'agricoltura nella speranza che il Ministero dell'agricoltura e le regioni sappiano produrci programmi da poter finanziare rapidamente e, ove questo non avvenga, fare rifluire questi fondi nel fondo complessivo destinandoli ad altre amministrazioni che abbiano i progetti pronti. A tal fine, nell'articolo 5, in cui si stanziavano 970 miliardi per le regioni e per l'amministrazione statale per opere importanti, dove si dice: « anche per l'agricoltura », si potrebbero aggiungere le parole: « in misura non inferiore a... », determinando quindi una percentuale, in modo che si possa avere la garanzia che una quota sia destinata all'agricoltura, o altra forma di questo genere. Si potrebbe così venire incontro alle esigenze prospettate, non nella misura quantitativa indicata negli emendamenti, tenendo conto che siamo alla seconda metà del 1982, e quindi per il 1982 si dà una cifra consistente, giustificata dai duri mesi che abbiamo davanti. Questa è una possibilità. In secondo luogo una parte dello stanziamento originariamente stimato per l'IVA potrebbe essere destinato per un intervento in settori che si trovano in uno stato particolare di crisi e in settori strategici ai fini dello sviluppo.

Il Governo sarebbe lieto se, in base a quanto dichiarato, si potesse trovare un punto di incontro che consenta di continuare l'esame del provvedimento in sede legislativa in Commissione.

PRESIDENTE. Ritengo che, in presenza di nuovi elementi di trattativa portati ora dal ministro La Malfa, sarebbe opportuna una riconvocazione del Comitato ristretto affinché si pronunci su di essi.

PIETRO GAMBOLATO. Con le nostre argomentazioni di stamattina credo siamo riusciti per lo meno a precisare l'obietti-

vo ben preciso perseguito dal gruppo comunista, quello cioè di determinare le condizioni politiche tali da consentire tra maggioranza e opposizione e tra opposizione e Governo margini per arrivare a conclusioni anche di carattere operativo, fermo restando il nostro giudizio di fondo nei confronti del FIO. La nostra decisione di stamattina di chiedere la remissione in aula del provvedimento era determinata dall'atteggiamento di indisponibilità manifestato dal Governo. Le dichiarazioni rese testé dall'onorevole La Malfa fanno invece ritenere che esistono margini per riprendere i lavori in sede di Comitato ristretto. Ci dichiariamo pertanto disponibili a ritornare in Comitato ristretto ed esaminare attentamente le diverse possibilità di convergenza.

Vorrei, per concludere, sottolineare la necessità di trovare un accordo sul piano politico, accordo che non significa definizione di formule evanescenti, ma quel tanto di accordo che è possibile ad ogni singola forza per non creare ostacoli, pur nello svolgimento dei diversi ruoli. Stiamo lavorando tutti con grande senso di responsabilità, e l'atteggiamento del Governo dimostra che quelli in esame non sono problemi che riguardano questa o quest'altra formula politica, ma la totalità delle forze politiche presenti.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta fino alle 17, per consentire ai commissari di partecipare alle votazioni in assemblea.

La seduta, sospesa alle 15,30, è ripresa alle 19,05.

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori. Il ministro Signorile ha chiesto di parlare.

CLAUDIO SIGNORILE, Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. Colgo l'occasione per proporre alla Com-

missione che venga in qualche modo richiesto alla I Commissione affari costituzionali un riesame del parere che è stato dato sull'emendamento 63. 3, quello relativo alla copertura finanziaria delle proposte di intervento straordinario.

Faccio questa richiesta per una ragione di merito e non di forma trattandosi di una copertura finanziaria relativa ad interventi straordinari che rientrano nell'ambito delle competenze del mio ministero. Ritengo importante questa richiesta di approfondimento e di valutazione del parere che è stato dato poiché ciò determinerebbe un elemento assolutamente innovativo del modo di considerare l'intervento straordinario.

PRESIDENTE. Prendo atto delle dichiarazioni del ministro Signorile. Debbo richiamare alla vostra attenzione che il parere della I Commissione affari costituzionali è vincolante nel senso che ove noi dissentissimo da tale parere si avrebbe una rimessione in aula del provvedimento che ci è stato assegnato in sede legislativa.

Credo che si possa prendere atto delle dichiarazioni del ministro; propongo pertanto di chiedere alla I Commissione affari costituzionali il riesame di tale parere. Se la Commissione è d'accordo, così può rimanere stabilito.

(Così rimane stabilito).

Poiché il Comitato ristretto non ha potuto terminare i propri lavori, rinvio il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle 19,15.

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA**
